

L'esame di stato abilita ma non prepara

di Carla Bernasconi*

Favorire una preparazione funzionale all'esercizio della professione. Indirizzare la prova di abilitazione verso contenuti qualificanti per il medico veterinario, aiutarlo a trovare nella consapevolezza e nella responsabilità la propria tutela. Sono questi gli scopi delle 100 domande proposte dalla Fnovi ai commissari d'esame. Le risposte dei candidati? Imbarazzanti.



Fnovi alla stesura di **100 domande** di carattere "specificamente professionale", a **disposizione dei membri delle Commissioni d'esame provenienti dal mondo professionale e valevoli per tutte le sedi d'esame**. "Quali sono i dati che devono comparire sulla ricetta veterinaria semplice?" Oppure: "Esiste una norma relativa ai requisiti minimi delle strutture veterinarie?" Come già detto, lo scopo non è quello di mettere in difficoltà i giovani futuri colleghi, ma di sottolineare che il percorso accademico non prepara in modo opportuno i laureati su aspetti che non riguardano la sfera strettamente tecnico-scientifica, ma che sono **indispensabili per esercitare la professione**. Il "sapere" e il "saper fare" non sono più sufficienti, è necessario avere la consapevolezza di essere un medico veterinario, conoscere argomenti e materie quasi sempre ignorati o sottovalutati nei piani di studio come la deontologia, l'etica, la legislazione, gli obblighi e i doveri. **Le domande sono pubblicate nella sezione "comunicazioni" del sito fnovi.it.**

- **15 giugno 2010: prima sessione per gli esami di abilitazione alla professione veterinaria nelle Facoltà italiane.** A Milano, per citare la sede universitaria della provincia con la più alta densità veterinaria, si sono iscritti 83 candidati. La normativa dice che "gli esami hanno carattere specificamente professionale", ma la tendenza è di riproporre una ripetizione di esami già sostenuti e superati evitando di valutare la capacità dei candidati ad affrontare situazioni reali e applicazioni pratiche che dovrebbero essere state esercitate nel corso del tirocinio. Un gruppo di colleghi ha collaborato con la

La Federazione

Il Rapporto Fnovi Nomisma 2010 ha indagato la "funzionalità" della prova di abilitazione rispetto al settore professionale di sbocco. Nel grafico il giudizio sull'adeguatezza dell'attuale esame di stato. Quest'anno la seconda sessione sarà il 23 novembre 2010.





POSSIBILI INTERVENTI

I risultati del rapporto Fnovi-Nomisma 2010 rafforzano le nostre convinzioni. **A mettere in dubbio l'efficacia dell'attuale esame di stato sono proprio i neoiscritti agli Ordini.** Considerando l'insieme delle citazioni, **l'omogeneità delle prove di abilitazione è la prima richiesta (48,1%),** mentre la valutazione delle abilità professionali raccoglie il 42,2% delle risposte. Anche la **riorganizzazione delle commissioni** è vista con favore da una significativa quota di medici veterinari (38,1%). Per migliorare la situazione, il 36,1% dei giovani medici veterinari è dell'opinione che **l'esame di abilitazione debba contenere una parte specifica di prove per valutare le abilità professionali.** Sono i liberi professionisti che si occupano di animali da compagnia a considerare prioritaria l'esigenza di valutare, insieme alle conoscenze teoriche, le abilità professionali (45,9%).

VOTO: 6 + DI INCORAGGIAMENTO

Non ci sono ancora pervenuti tutti i report delle varie commissioni, ma i primi esiti della sessione di giugno bastano a sostenere l'idea che **gli Ordini debbano partecipare attivamente alla prova di abilitazione.** Ha saputo affrontare le domande della Fnovi chi si era premurato di prepararsi, gli altri hanno risposto che "la Fnovi è una associazione a cui si iscrivono i veterinari che vogliono occuparsi di piccoli animali" e che "gli Ordini sono comunali"; chi invece non conosce quale parte del bovino sia il filetto è "perché non cucina mai". **È molto critica la situazione nel settore dell'ispezione degli alimenti,** un settore che non incontra l'interesse dei futuri veterinari e che ci fa riflettere con preoccupazione sul fatto che **per le nuove generazioni la sicurezza alimentare è un argomento sconosciuto.** Nei casi più gravi si è passati all'argomento a scelta... Resta il problema che anche i più bravi mancano drammaticamente di adeguate capacità di analisi, sintesi e di collegamento. E che i docenti universitari non sono quasi mai iscritti all'Ordine.

Per quanto riguarda la mia personale esperienza, posso dire che sugli argomenti proposti con le 100 domande alcuni candidati erano sufficientemente preparati sebbene per loro stessa ammissione abbiano confermato di aver approfondito e ripassato solo in seguito alla pubblicazione delle domande stesse. **Altri avevano, nonostante il preavviso, deficit imbarazzanti.** Una sola candidata ha dimostrato di conoscere la deontologia, la sua importanza e il suo perché, rendendomi particolarmente soddisfatta; poi ha svelato l'arcano: nel periodo di studio con progetto Erasmus presso la facoltà di Barcellona aveva seguito e sostenuto l'esame di deontologia.

E questo dovrebbe farci riflettere.

*Vice Presidente Fnovi